

Menu

Cerca

Venerdì 16 Gennaio 2026

PressNews



Termoli

IL GRANDE MALATO | SANITÀ

Sanità molisana, la malattia è sotto gli occhi di tutti e si chiama privatizzazione e diseguaglianza. A Termoli si prova a trovare la cura

16 Gennaio 2026 | 16:38 0



Monica Vignale





Sala piena al convegno promosso da ALI e CGIL con Nino Cartabellotta (Gimbe): numeri impietosi su rinunce alle cure e privatizzazione. Politici, sindaci e sindacato a confronto: dal fallimento del commissariamento alla richiesta di una riforma vera. “O si rilancia il pubblico o la sanità diventa un mercato”.

Una sala piena, interventi serrati, applausi ma anche silenzi pesanti. A Termoli la sanità pubblica è salita sul banco degli imputati e nessuno ha fatto finta di non vedere. **Il convegno promosso da ALI e CGIL ha registrato una partecipazione ampia e trasversale: sindaci, amministratori, consiglieri regionali, esponenti politici, operatori sanitari e cittadini comuni.** Un interesse raro, che racconta meglio di qualsiasi sondaggio quanto il tema tocchi la vita reale delle persone.

Ad aprire i lavori sono stati i saluti istituzionali di Pino Puchetti, presidente della Provincia di Campobasso, Paolo De Socio, segretario generale della Cgil Molise, e Diego Ferrara, sindaco di Chieti e componente della presidenza nazionale di ALI. Assenti invece il sindaco di Termoli Nico Balice e il rettore Giuseppe Peter Vanoli, entrambi indicati in programma ma non presenti in sala.

Al centro della giornata la relazione di **Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe**, che ha messo in fila dati, numeri e tendenze senza sconti. Una fotografia dura, soprattutto per il Molise. Quasi 6 milioni di italiani oggi rinunciano alle cure prescritte, un dato in costante crescita. **In Molise la percentuale sale fino a sfiorare il 19%, quasi il doppio della media nazionale. Dietro quei numeri ci sono persone che rimandano visite, che rinunciano a esami, che si curano solo quando è troppo tardi.**





Nel frattempo la spesa sanitaria privata supera i 41 miliardi di euro, quasi tutta pagata direttamente dai cittadini. Ma questo dato ormai racconta solo una parte della realtà: **sempre più persone semplicemente non spendono perché non possono. La povertà cresce, la rinuncia alle cure anche.**

La diagnosi più profonda riguarda però il modello di sistema. **“Abbiamo trasformato il Servizio sanitario nazionale in un prestazionificio”, ha spiegato Cartabellotta.** Un meccanismo che eroga esami e visite a richiesta, spesso senza una vera presa in carico del paziente. Il problema non è solo il sovrautilizzo di prestazioni inutili, ma soprattutto quello che non si fa: il sottoutilizzo. **Le cure che non vengono erogate non pesano sui bilanci, ma pesano sulla salute delle persone. Ed è lì che il sistema si logora in silenzio.**

Altro punto chiave: oggi si rimborsano le prestazioni, non gli esiti. Si paga “quanto” si fa, non “come” si cura. Un modello che incentiva la quantità e non la qualità. **Senza una riforma che leghi i rimborsi ai risultati di salute, ha avvertito Cartabellotta, qualsiasi cambiamento resterà propaganda.**